Parlamento europeo
2019-2024

Commissione per i problemi economici e monetari

2022/2051(INL)

2.3.2023

PARERE

della commissione per i problemi economici e monetari

destinato alla commissione per gli affari costituzionali

sulle proposte del Parlamento europeo per quanto riguarda la modifica dei trattati
(2022/2051(INL))

Relatrice per parere: Margarida Marques

(Iniziativa – articolo 47 del regolamento)

SUGGERIMENTI

La commissione per i problemi economici e monetari invita la commissione per gli affari costituzionali, competente per il merito:

– a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. accoglie con favore la relazione finale sulla Conferenza sul futuro dell'Europa, che comprende 49 proposte[1] e che è stata presentata ai presidenti delle tre istituzioni il 9 maggio 2022; osserva che diverse proposte devono essere considerate di natura economica e sottolinea che alcune raccomandazioni potrebbero essere seguite anche nel quadro degli attuali trattati; osserva che alcune di esse richiederebbero la piena attuazione della modifica dei trattati;

2. ricorda che, il 9 giugno 2022, il Parlamento europeo ha presentato al Consiglio proposte di modifica dei trattati secondo la procedura di revisione ordinaria di cui all'articolo 48 TUE[2];

3. insiste per una maggiore legittimità democratica, responsabilità e controllo delle politiche economiche dell'Unione; chiede che il quadro, le istituzioni e gli strumenti per la governance economica dell'UE debbano essere basati sul metodo comunitario; ritiene che il Parlamento dovrebbe fungere da attore chiave per garantire un controllo efficace; ritiene che qualsiasi ampliamento dell'insieme delle competenze dell'UE nel settore della politica economica e monetaria debba essere accompagnato da un corrispondente ampliamento dei diritti e delle competenze del Parlamento; chiede che ogni eventuale revisione del trattato conceda al Parlamento un maggior piano di parità e più controllo democratico su tali politiche; chiede una più ampia partecipazione dei soggetti istituzionali e socio-economici nella definizione delle priorità di politica economica, al fine di promuovere la titolarità delle riforme;

4. ricorda gli obiettivi dell'Unione stabiliti nel trattato, quali l'istituzione di un'unione economica e monetaria e il conseguimento di uno sviluppo sostenibile basato su una crescita economica sostenibile ed equilibrata, sulla stabilità dei prezzi e su un'economia di mercato altamente competitiva con piena occupazione e progresso sociale; sottolinea che qualsiasi legislazione dovrebbe essere in linea con il conseguimento di tali obiettivi; ritiene che la resilienza dell'economia dell'UE e l'autonomia strategica dell'Unione dovrebbero essere aggiunte quali mezzi generali per conseguire gli obiettivi dei trattati;

5. evidenzia che gli effetti economici della COVID-19 e della guerra in Ucraina hanno rivelato ulteriormente i limiti del quadro fiscale europeo esistente e accoglie con favore l'iniziativa di riforma intrapresa dalla Commissione al riguardo;

6. sostiene un quadro di governance economica che rafforzi la competitività e la resilienza dell'economia dell'Unione al fine di garantire stabilità, piena occupazione, sostenibilità di bilancio, trasparenza, investimenti strategici e sostenibili per il

[1] "Conferenza sul futuro dell'Europa — Relazione sul risultato finale", maggio 2022.
[2] Risoluzione del Parlamento europeo del 9 giugno 2022 sulla richiesta di convocare una Convenzione per la revisione dei Trattati (2022/2705(RSP))

conseguimento della duplice transizione e dell’autonomia strategica dell'Unione, responsabilità e titolarità democratiche, politiche fiscali, come riserve di bilancio formate in situazioni economiche favorevoli e strumenti per contrastare gli shock; osserva che le discussioni della Conferenza sul futuro dell'Europa hanno evidenziato la richiesta di una revisione approfondita della governance economica dell'UE e del semestre europeo; ricorda che il Parlamento ha approvato una riforma urgente dell'architettura della governance economica dell'Unione, che comprende norme di bilancio più semplici e più chiare e un quadro più favorevole alla crescita economica sostenibile a lungo termine;

7. sottolinea l'importanza del semestre europeo quale strumento principale per il coordinamento della politica economica europea e, a tale riguardo, chiede un maggiore coinvolgimento del Parlamento onde garantire una cooperazione equa e giusta tra i colegislatori;

8. osserva che le politiche di bilancio nazionali, pur rimanendo una questione sovrana, devono essere allineate agli obiettivi principali del quadro di governance economica, che implica un coordinamento a livello europeo;

9. sottolinea l'importanza di un quadro di governance economica dell'UE per consentire ai governi di promuovere gli investimenti pubblici e garantire la sostenibilità del debito; ricorda che l'Unione ha potuto affrontare meglio la crisi della COVID-19 grazie a norme e strumenti comuni a livello europeo; chiede di esaminare ulteriormente gli strumenti che consentono di creare condizioni favorevoli affinché l'Unione e gli Stati membri investano in priorità strategiche comuni a livello dell'Unione;

10. osserva che i valori numerici di cui al protocollo 12 dei trattati rimangono basati sulle medie degli indicatori economici della fine degli anni ‘90; ricorda che gli Stati membri hanno violato i criteri di Maastricht più di 170 volte dalla creazione del semestre europeo nel 2011; chiede una valutazione approfondita dei criteri di Maastricht avvalendosi dell'esperienza accumulata negli ultimi due decenni di moneta unica e degli insegnamenti tratti dalle crisi precedenti e attuali, come la crisi finanziaria e del debito sovrano dell'inizio del 2000, la pandemia di COVID-19 e la guerra in Ucraina;

11. chiede che la governance economica sia rivista tenendo conto degli insegnamenti tratti dalla risposta europea agli shock economici, in particolare soluzioni come i processi NGEU, compresa la sua struttura di governance, e SURE; rileva che l'articolo 126 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) ha dimostrato un’adattabilità limitata agli shock esterni; sottolinea la necessità di aggiornare il quadro di governance macroeconomica dell’Unione per renderlo più resiliente e consentire agli Stati membri e al Parlamento di elaborare nuove norme pertinenti per garantire la sostenibilità dei loro modelli economici e dei loro principali investimenti, sulla base di politiche di bilancio sane e debito sostenibile consentire l’attuazione della duplice transizione che non lasci indietro nessuno;

12. sottolinea che la debolezza della politica estera e di sicurezza comune ha portato alla creazione di una posizione di alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (AR/VP); sottolinea che politiche economiche altamente

coordinate a livello dell'Unione richiederebbero un rappresentante della governance economica dell'Unione (REG) in seno alla Commissione, alla formazione del Consiglio "Economia e finanza" e all'Eurogruppo;

13. prende atto del recente ricorso all'articolo 122 TFUE per far fronte all'impatto economico della guerra in Ucraina sui prezzi dell'energia; riconosce la necessità di un rapido processo decisionale in caso di shock esterni imprevedibili; deplora tuttavia la mancanza di coinvolgimento del Parlamento e dei cittadini che esso rappresenta; chiede una revisione dell'articolo 122 TFUE che garantisca una rappresentanza democratica più equa, anche coinvolgendo il Parlamento su un piano di parità;

14. esorta a migliorare il quadro della responsabilità della BCE dinanzi al Parlamento per rafforzare il ruolo del Parlamento in quanto organo di controllo; insiste sulla formalizzazione del dialogo monetario obbligatorio con il Parlamento;

15. insiste sul fatto che, benché sia attualmente la moneta unica della zona euro, l'euro debba essere considerato la moneta dell'Unione; ritiene che la BCE debba difendere, preservare e migliorare il ruolo internazionale dell'euro; ritiene che l'allargamento dell'euro a tutti i 27 Stati membri debba essere un obiettivo permanente, da conseguire con un calendario realistico, proporzionato e responsabile, salvaguardando la stabilità e la competitività della zona euro; prende atto del fatto che gli attuali trattati non specificano un calendario particolare per l'adesione alla zona euro, ma lasciano agli Stati membri la facoltà di elaborare strategie proprie per soddisfare la condizione per l'adozione dell'euro;

16. riconosce che la politica fiscale è soggetta all'unanimità ai sensi degli attuali trattati; sottolinea i numerosi ostacoli alle iniziative fiscali essenziali dell'UE negli ultimi decenni;

17. sottolinea che alcune politiche fiscali sono già altamente integrate, come l'imposta sul valore aggiunto e le accise; osserva che alcune politiche fiscali dell'UE consistono nell'attuazione di negoziati internazionali per i quali l'Unione e gli Stati membri hanno un ruolo guida; accoglie con favore le proposte avanzate dalla plenaria della Conferenza sul futuro dell'Europa il 9 maggio 2022, in particolare la proposta n. 16 sulle politiche fiscali e di bilancio, il cui obiettivo è una maggiore armonizzazione e coordinamento delle politiche fiscali all'interno degli Stati membri, l'introduzione di una base imponibile comune per l'imposta sulle società e la forza del controllo dell'assorbimento e dell'utilizzo dei fondi dell'UE;

18. sottolinea che, a lungo termine, gli Stati membri dovrebbero considerare il valore aggiunto della transizione al voto a maggioranza qualificata, come raccomandato dalla Conferenza sul futuro dell'Europa; invita a tale proposito la Commissione a rilanciare la discussione sul ricorso alla votazione a maggioranza qualificata relativamente ad alcune questioni fiscali attraverso un approccio graduale, come seguito alla comunicazione del 2019 sulla questione e in risposta ai risultati della Conferenza sul futuro dell'Europa;

19. sottolinea il fatto che alcuni Stati membri abbiano abusato dei veti nazionali in materia fiscale per ottenere concessioni in altri settori strategici; sottolinea che l'esistenza di tali veti minaccia di perpetuare l'ingiustizia sociale e pratiche fiscali dannose che

compromettono la capacità dell'Unione di funzionare efficacemente, di promuovere condizioni di parità e di tutelare gli interessi superiori dei suoi cittadini e delle sue PMI;

20. sottolinea le nuove sfide per la politica di concorrenza dell'Unione (articoli 101-109 TFUE), che giustificano un allineamento degli orientamenti e delle comunicazioni agli obiettivi sanciti dal trattato e sostengono un piano di parità alla luce del Green Deal, al pilastro europeo dei diritti sociali e sostengono l'autonomia strategica dell'Unione in settori chiave come la politica industriale, digitale, commerciale e di difesa; chiede un maggiore coinvolgimento del Parlamento nel rivedere gli orientamenti in materia di concentrazioni e controllo degli aiuti di Stato;

21. sottolinea che una concorrenza leale tra le imprese può apportare benefici, anche per i consumatori; pone in evidenza gli effetti positivi delle PMI sull'economia e sulla società, nonché la necessità di garantire condizioni di parità a tali imprese; sottolinea che la politica di concorrenza dell'Unione dovrebbe tenere conto delle esigenze specifiche delle PMI; invita la Commissione a deliberare su come raggiungere al meglio tali obiettivi;

22. ritiene che il Parlamento dovrebbe essere maggiormente coinvolto nelle attività dei gruppi di lavoro e dei gruppi di esperti a livello internazionale, quali la rete internazionale della concorrenza, l'Organizzazione mondiale del commercio e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE) in qualità di osservatore;

23. ribadisce che è necessario che l'Unione affronti la sua mancanza di peso politico sulle politiche economiche a livello internazionale dovuta, tra l'altro, alla scarsa coerenza della sua rappresentanza nelle organizzazioni internazionali, che potrebbe essere migliorata attuando misure volte a garantire la rappresentanza unitaria dell'Unione e dell'euro sul piano internazionale in tutte le dimensioni e le politiche dell'Unione;

24. chiede, nel frattempo, il pieno utilizzo dei trattati in vigore.

INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE

Approvazione	31.1.2023
Esito della votazione finale	+: 35 –: 13 0: 6
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Rasmus Andresen, Anna-Michelle Asimakopoulou, Gunnar Beck, Marek Belka, Isabel Benjumea Benjumea, Stefan Berger, Gilles Boyer, Markus Ferber, Jonás Fernández, Giuseppe Ferrandino, Frances Fitzgerald, Claude Gruffat, José Gusmão, Enikő Győri, Eero Heinäluoma, Michiel Hoogeveen, Danuta Maria Hübner, Stasys Jakeliūnas, France Jamet, Ondřej Kovařík, Georgios Kyrtsos, Aušra Maldeikienė, Csaba Molnár, Siegfried Mureşan, Caroline Nagtegaal, Luděk Niedermayer, Lefteris Nikolaou-Alavanos, Piernicola Pedicini, Kira Marie Peter-Hansen, Sirpa Pietikäinen, Eva Maria Poptcheva, Evelyn Regner, Antonio Maria Rinaldi, Dorien Rookmaker, Alfred Sant, Joachim Schuster, Ralf Seekatz, Pedro Silva Pereira, Paul Tang, Irene Tinagli, Inese Vaidere, Marco Zanni
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Nicola Beer, Damien Carême, Margarida Marques, Eva Maydell, Andżelika Anna Możdżanowska, Mikuláš Peksa, Jessica Polfjärd, Erik Poulsen, Mick Wallace
Supplenti (art. 209, par. 7) presenti al momento della votazione finale	Andreas Glück, Camilla Laureti, Leopoldo López Gil

VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE

35	+
PPE	Anna-Michelle Asimakopoulou, Stefan Berger, Markus Ferber, Danuta Maria Hübner, Leopoldo López Gil, Aušra Maldeikienė, Eva Maydell, Siegfried Mureşan, Luděk Niedermayer, Sirpa Pietikäinen, Ralf Seekatz, Inese Vaidere
Renew	Gilles Boyer, Giuseppe Ferrandino, Georgios Kyrtsos, Eva Maria Poptcheva
S&D	Marek Belka, Jonás Fernández, Eero Heinäluoma, Camilla Laureti, Margarida Marques, Csaba Molnár, Evelyn Regner, Joachim Schuster, Pedro Silva Pereira, Paul Tang, Irene Tinagli
The Left	José Gusmão
Verts/ALE	Rasmus Andresen, Damien Carême, Claude Gruffat, Stasys Jakeliūnas, Piernicola Pedicini, Mikuláš Peksa, Kira Marie Peter-Hansen

13	-
ECR	Michiel Hoogeveen, Andżelika Anna Możdżanowska, Dorien Rookmaker
ID	Gunnar Beck, France Jamet
NI	Enikő Győri, Lefteris Nikolaou-Alavanos
PPE	Frances Fitzgerald, Jessica Polfjärd
Renew	Ondřej Kovařík, Caroline Nagtegaal, Erik Poulsen
The Left	Mick Wallace

6	0
ID	Antonio Maria Rinaldi, Marco Zanni
PPE	Isabel Benjumea Benjumea
Renew	Nicola Beer, Andreas Glück
S&D	Alfred Sant

Significato dei simboli utilizzati:
+ : favorevoli
- : contrari
0 : astenuti